

Sommario

Anno 75°
numero 4
APRILE
2025

5

Editoriale
Molto più
di una tessera
di **Stefano Landini**

24

Primo piano
Referendum
Votiamo
per cambiare
l'Italia
di **Tania Scacchetti**



30

**Le interviste
di LiberEtà**
Pietro Grasso
I guasti
della riforma
di **Romualdo Gara**



44

Pagine blu
Cinema
La nuova
Hollywood
di **Massimo
Castiglioni**

*«Pensa che in un albero c'è un violino d'amore.
Pensa che un albero canta e ride. Pensa che un albero
sta in un crepaccio e poi diventa vita»*

(Charles L. Mollevaut)



In copertina illustrazione di Mauro Biani

6

**1945-2025
80° della Liberazione**
Anniversari
L'Italia è libera
di **Giuseppe Sircana**

10

Storia e memoria
L'altra Resistenza
di **Marco Brando**

14

Intervento/1
L'eredità del 25 aprile
di **Gianluca Fiocco**

17

Intervento/2
L'antifascismo necessario

34

Argomento del mese
Un medico per tutti
di **Stefano Cecconi**

38

Previdenza
Perequazione
Partita ancora aperta
di **Lorenzo Mazzoli**



75 Lunario



MOLTO PIÙ DI UNA **TESSERA**

Lo Spi se lo conosci ti stupisce. Il futuro ha un cuore antico. Con questi messaggi abbiamo intercalato la riflessione sul modo di fare sindacato nel mondo degli anziani, partendo dal cuore di quei presìdi di prossimità rappresentati dalle millecinquecento leghe dello Spi. L'iscrizione al sindacato è ancora il metro di misura della nostra rappresentatività. Per noi, figli del secolo scorso, la tessera era qualcosa di più di un cartoncino da tenere nel portafoglio: era una sorta di carta di identità che raccontava chi eri, qual era il tuo rapporto con la comunità, qual era il tuo patrimonio ideale e culturale. La nostra tessera teneva insieme un fortissimo senso di appartenenza identitaria e un sistema di valori ideali e culturali impressi nel nostro Dna.

Oggi molto è cambiato e di tutto questo restano purtroppo tracce sbiadite. Molto spesso si sente dire: «Mi iscrivo al sindacato se ritengo utile farlo» oppure «a cosa mi serve il sindacato se sono in pensione?». E proprio qui sta il tema del nostro impegno: far conoscere lo Spi tra i pensionati e le pensionate, cosa fa lo Spi dentro la Cgil, e soprattutto cosa fa fuori dal nostro contesto. Per vivere i nostri anni, le pensionate e i pensionati hanno bisogno di un "noi",

perché puntare sull'"io" fa il gioco di chi alimenta una sorta di Alzheimer collettivo diffuso, in un momento in cui la destra caccia la politica fuori dalla storia e la rende indifferente al passato. Non serve più la politica, ma ci si serve della politica.

Ribaltare la questione, invece, è quello che ci proponiamo con la nostra iniziativa. I diritti hanno una materialità e le facce scelte per i nostri manifesti per il tesseramento 2025 (uno dei quali lo vedete a lato) rappresentano uomini e donne che continuano a essere curiosi del futuro, non solo per loro stessi, ma per i figli e i nipoti. Nonostante la nostra carta d'identità non abbiamo paura del futuro, anche se qualche interrogativo su chi sta incassando i dividendi è legittimo averlo. Le primavere alle nostre spalle ci insegnano che la vita non è una somma di repliche sempre uguali. La vita è ogni giorno un debutto, ed è un'immensa fortuna che sia così. Non ci sono battaglie impossibili. Iscriverti allo Spi rappresenta una cura omeopatica contro la solitudine e la vecchiaia. L'unica avvertenza è: «Non prendere in piccole dosi». Vi aspettiamo. Abbiamo bisogno del vostro apporto per ritornare a valorizzare lo spread che più ci piace: la qualità sociale.



1945-2025

80° DELLA LIBERAZIONE

L'Italia è libera

di **Giuseppe Sircana**

Una buona parte del paese è già stata liberata da diversi mesi. Al Nord, la presenza dei tedeschi, spalleggiati dai repubblicani di Salò, costringe ancora a combattimenti violenti. Alle ore 8 del 25 aprile il Cnlai proclama l'insurrezione, assumendo tutti i poteri civili e militari. Da lì a tre giorni, Benito Mussolini sarà catturato e fucilato a Giulino di Mezzegra



La prima pagina dell'Unità

del 26 aprile 1945
che annuncia i successi
dell'insurrezione del Nord
Italia contro i nazifascisti

La grande svolta. Anche quando sono frutto di processi più o meno lunghi, le grandi svolte della storia vivono nella memoria dei posteri collegate a una data simbolica. Accade con il 14 luglio 1789 e la presa della Bastiglia eretti a emblema della Rivoluzione francese e accade con il 25 aprile 1945 celebrato come Festa della Liberazione. In realtà un bel pezzo

d'Italia è già libero da mesi: Napoli è la prima città d'Europa a cacciare i tedeschi, il 1° ottobre 1943, al termine delle famose Quattro giornate; Roma accoglie le truppe alleate il 4 giugno 1944 e l'11 agosto gli uomini della brigata garibaldina "Vittorio





1945-2025

80° DELLA LIBERAZIONE

L'altra **RESISTENZA**

di **Marco Brando***

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943

650.000 soldati italiani, abbandonati senza ordini dalla monarchia in fuga, furono catturati dai tedeschi. A causa del loro rifiuto di entrare nelle forze armate germaniche o in quelle della Repubblica sociale italiana, vennero privati delle tutele riservate ai prigionieri di guerra, dichiarati "internati militari" e costretti a lavorare nell'industria bellica del Terzo Reich. Divennero gli "schiavi di Hitler" rimanendo per quasi due anni dietro i reticolati dei campi di concentramento





Gianluca Fiocco insegna storia contemporanea presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma Tor Vergata

L'eredità del **25 APRILE**

La Liberazione fu il culmine di una battaglia di civiltà, ma anche il punto di partenza verso nuove sfide. Celebrarla significa ricordare la lotta dei partigiani per un futuro basato su pace, giustizia e cooperazione

Il 25 aprile di ottant'anni fa, mentre in Italia avveniva l'insurrezione finale contro l'occupante tedesco proclamata dal Cln, a San Francisco facevano i preparativi per la conferenza istitutiva della nuova organizzazione internazionale delle Nazioni unite. Un organismo voluto dal presidente Usa, Franklin Delano Roosevelt (scom-

parso proprio nell'aprile del 1945), per dare continuità alla grande alleanza che aveva sconfitto il nazifascismo e impedire così nuove catastrofiche guerre.

Dai lavori di San Francisco nacque la Carta dell'Onu, che condannava ogni forma di aggressione e affermava il principio della sicurezza collettiva. La



L'antifascismo **NECESSARIO**

di Emma Ruzzon

Il 25 aprile è la festa della Liberazione dal nazifascismo. È un momento della storia da ricordare, eppure non è soltanto memoria, ma è celebrazione, è gioia. E proprio in quanto evento nazionale, dovrebbe essere condiviso. Invece polemiche e contestazioni non mancano

Quest'anno sono otto decenni da quel giorno del 1945, ma per quanto la Liberazione sia ancora sentita, credo sia innegabile ammettere che ci siano forti spinte che tentano di rendere la festa non più qualcosa di condiviso, ma di parziale. Se godiamo della libertà lo dobbiamo alla Costituzione scritta sulle macerie del paese appena liberato.

Eppure, da un po' di tempo a questa parte voci sempre più intense dipingono l'antifascismo come una "posizione politica parziale", "divisiva". Riconoscersi antifascisti – dicono – significa prendere una parte estrema: il vero cittadino italiano di oggi «non è fascista né antifascista, perché gli estremi sono sempre sbagliati e perché il fascismo

Votiamo per cambiare l'Italia

di **TANIA SCACCHETTI**, segretaria generale Spi Cgil nazionale

È partita la campagna elettorale che l'8 e il 9 giugno ci porterà alle urne per i cinque referendum promossi dalla Cgil.

Un cammino impegnativo e appassionante in nome dei diritti, della sicurezza sul lavoro e della cittadinanza

È iniziata, per la Cgil ma soprattutto per tutte le persone e le associazioni che condividono la necessità di stare in campo per la libertà, la difesa della democrazia e per il cambiamento delle politiche economiche e sociali di questo paese, una campagna elettorale impegnativa e appassionante, da condurre dentro e fuori i luoghi di lavoro, nei territori, in mezzo alla

gente. Una campagna elettorale che l'8 e il 9 giugno ci porterà al voto per cinque quesiti referendari.

Il voto è la nostra rivolta. Questo è lo slogan che abbiamo scelto per la campagna di comunicazione: uno slogan che interpreta la necessità di cambiare le cose, di schierarsi contro le ingiustizie, di affermare le ragioni del lavoro, della convivenza civile e della coesione come le ragioni fondanti del nostro stare insieme. Di utilizzare il voto democratico e la partecipazione come strumenti per poter decidere per sé stessi e per il futuro.

E non è esagerato volersi ribellare allo stato delle cose. Non è esagerato parlare di rivolta in un paese dove





Pietro Grasso

I guasti DELLA RIFORMA

di **Romualdo Gara**

«Quando a scuola, da piccoli, facevamo i temi su “cosa farai da grande?”, rispondevo sicuro: il magistrato». Per quarantatré anni è stato proprio questo il lavoro che Pietro Grasso ha svolto con il sogno di mettere la mafia all’angolo. Oggi, a *LiberEtà* confessa le sue preoccupazioni sulle misure ancora troppo poco stringenti per abbattere un sistema criminale e sull’idea di giustizia prospettata dal governo



UN MEDICO PER TUTTI

La carenza di medici di base sta mettendo a rischio l'assistenza di milioni di persone, in particolare anziane. Per fare fronte alla situazione si discute se prevedere per queste figure un rapporto di dipendenza con il Ssn anziché di libera professione come attualmente avviene

di **Stefano Cecconi**, segretario Spi Cgil nazionale

Stiamo vivendo una transizione demografica che determina un costante invecchiamento della popolazione. La speranza di vita è aumentata di quasi venti anni dal dopoguerra: nel 2023 era stimata in 81,1 anni per gli uomini e in 85,2 per le donne. Vivere più a lungo è stato il frutto di grandi conquiste che hanno migliorato le

condizioni di vita di milioni di persone (reddito, casa, servizio sanitario pubblico). Conquiste ottenute grazie a dure lotte sociali e sindacali. Viviamo più a lungo, e per diversi anni possiamo farlo in buone condizioni di salute, cosa che determina effetti positivi sulle dinamiche sociali ed economiche. L'invecchiamento

RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

PARTITA ANCORA
APERTAdi **Lorenzo Mazzoli**, segretario Spi Cgil nazionale

A giudizio della Cgil, la sentenza della Corte costituzionale relativa alla limitazione della perequazione per gli importi superiori a quattro volte il minimo non indebolisce il meccanismo di tutela del potere d'acquisto delle pensioni, ma responsabilizza il legislatore circa l'equità delle sue decisioni

La Corte costituzionale, sollecitata dalle sezioni della Corte dei conti di Toscana e Campania circa il riconoscimento della «rivalutazione integrale del trattamento pensionistico in godimento pari a dieci volte il minimo», ha emesso una sentenza che potrebbe far pensare a un indebolimento dell'unico strumento che protegge il potere d'acquisto delle pensioni. In realtà, non è proprio così. La nostra interpretazione, infatti, è che la Consulta, nel decidere per la non incostituzionalità del meccanismo legislativo che ha attenuato la rivalutazione degli importi al di sopra di quattro volte il trattamento minimo (Tm), più che indebolire la perequazione ha responsabilizzato il Parlamento, considerando legittimo il contemperamento (per noi, comunque, insufficiente) tra «finalità di politica economica» di chi ha la facoltà legislativa e meccanismo che «salvaguarda integralmente le pensioni di più modesta entità». In altre parole, avendo salvaguardato la rivalutazione piena per le pensioni di importo fino a quattro volte il minimo, il «congegno normativo» risponderebbe a criteri di





PAGINE

SALUTE E BENESSERE

• Coxartrosi

Quando cede
l'anca

ECOLOGIA E AMBIENTE

• Inquinamento olfattivo

Questione di naso



FISCO

Dichiarazione dei redditi È tempo di 730

Per non trovarsi
impreparati di fronte
agli impegni fiscali è bene
sapere cosa fare.

Un piccolo vademecum
con le principali
informazioni
e indicazioni su chi può
utilizzare il modello, sulle
modalità di presentazione,
sulle scadenze previste

FISCO

È TEMPO DI 730



Come ogni anno, con l'arrivo della bella stagione arriva anche l'appuntamento con la **dichiarazione dei redditi**.

Per non trovarsi impreparati di fronte agli impegni fiscali è bene quindi sapere cosa fare.

Di seguito un piccolo vademecum con le principali informazioni e indicazioni su chi può utilizzare il modello, sulle modalità di presentazione, sulle scadenze previste

Il modello 730 è la dichiarazione dei redditi semplificata, utilizzabile da lavoratori dipendenti e pensionati, che consente di ottenere eventuali rimborsi fiscali in tempi rapidi. È un'alternativa al modello Redditi PF, che invece è destinato principalmente a lavoratori autonomi e titolari di partita Iva.

Possono utilizzare il 730 i contribuenti che nel 2024 hanno percepito almeno uno dei seguenti redditi: da lavoro dipendente o assimilati; da pensione; di terreni e fabbricati; alcuni redditi di capitale; da lavoro autonomo occasionale. Da quest'anno è possibile utilizzarlo anche in presenza di

redditi a tassazione separata, a esclusione del Tfr, o assoggettati a imposta sostitutiva. I pensionati devono presentare il modello 730 se l'anno precedente hanno percepito altri redditi in aggiunta alla pensione (ad esempio: lavoro dipendente, fabbricati, terreni). In caso contrario non sono obbligati a presentarlo ma possono farlo per poter usufruire di eventuali deduzioni o detrazioni fiscali.

Precompilato o presentazione al Caf.

I contribuenti possono scegliere tra due modalità per presentare il Modello 730:

- Precompilato, disponibile dal 30 aprile

LUNARIO

APRILE



*«Pensa che
in un albero c'è
un violino d'amore.
Pensa che un albero
canta e ride.
Pensa che un albero
sta in un crepaccio
e poi diventa vita»*

(Alda Merini)



(Foto Bedneyimages/Freepik)

